

Il derby La corsa per ospitare l'istituzione europea si è trasformata in un confronto tra le leadership delle due città

Tribunale brevetti, candidata Milano

La decisione del Consiglio dei ministri. A Torino il Centro nazionale dell'intelligenza artificiale

Milano è la città candidata dal governo per ospitare la sede del Tribunale europeo dei brevetti. La decisione finale è arrivata alla conclusione del Consiglio dei ministri di ieri sera. A Torino andrà il Centro nazionale dell'intelligenza artificiale. La corsa per ospitare l'istituzione europea si è trasformata in un confronto tra le leadership delle due città in gara, e non sono mancate le polemiche.

a pagina 5 Benna



Andrea Ganelli

Un silenzio che mette in luce la mancanza di leadership del nostro territorio

I brevetti a Milano, l'intelligenza artificiale assegnata a Torino Le città e la leadership

Nei derby c'è chi vince e c'è chi perde. A Torino capita spesso di perdere, soprattutto se gioca nel campo avverso a Milano. Questa volta però pareggia, anche se è il risultato lascia con l'amaro in bocca un bel pezzo della società civile. Il premier Giuseppe Conte ha deciso: il Tribunale europeo dei brevetti avrà sede a Milano.

Scartata quindi Torino che pure si era (tiepidamente) candidata a ospitare i giudici e dibattimenti dell'innovazione europea. Una sconfitta lenita dall'assegnazione della sede dell'Istituto per l'intelligenza artificiale voluto dal Mise, che qualcuno in città vedrebbe bene acquartierarsi al Lingotto. Si tratta di un riconoscimento di rilievo alla città che punta sull'innovazione, ottenuto peraltro grazie al-

gente che sul Tribunale si è esercitata più nello sport dello scaricabarile che a rivendicare le prerogative della città. Questo dicono professionisti, piccole imprese e artigiani (e ovviamente anche tra gli industriali), a cui non sono piaciute le parole di Fabio Versaci. Il consigliere M5S molto vicino alla sindaca Chiara Appendino, se l'è presa con il leader degli industriali **Gior-**

gio Marsiaj, reo ai suoi occhi di «non aver a cuore il bene della città» perché nel derby Milano-Torino l'imprenditore ha invocato prima di tutto «il bene del Paese». Della serie: vinca il migliore e non facciamo la guerra. Anticipando così la decisione del governo: Tribunale dei brevetti a Milano, l'intelligenza artificiale a Torino. «A me, a differenza di Versaci, preoccupa il silenzio assordante che si è materializzato attorno a questa vicenda», afferma il notaio **Andrea Ganelli**. «Un silenzio che ha messo in luce la mancanza di leadership del nostro territorio».

Il derby Milano-Torino in-

fatti si trasformato in partita di leadership. Per Milano sono scesi in campo tutti i big per portare a casa il Tribunale europeo dei brevetti. A partire dal sindaco Beppe Sala che ha esternato quasi ogni 24 ore rivendicando le prerogative del capoluogo lombardo, seguito, seppure dall'altra parte della barricata politica, dal governatore Attilio Fontana. E poi da tutto il mondo delle imprese. A Torino invece in pochi si sono spesi in prima persona. E forse non è un caso che l'Istituto per l'intelligenza artificiale sia partito dalla società civile, dalla Pastorale universitaria. «Torino si è sempre considerata città monarchica. Una volta c'era l'Avvocato Gianni Agnelli, presenza forte e rassicurante. Ma sono passati quasi vent'anni dalla scomparsa, il tempo di

una generazione. La città deve dare segnali ben precisi», af-

ferma Massimo Boidi, consigliere dell'Ordine dei commercialisti torinesi. Due anni fa la manifestazione Sì Tav sembrava sancire il risveglio della società civile, dell'alta borghesia. Finita la battaglia tutto è tornato come prima. «Torino non ha un problema di leadership ma manca di una strategia di rilancio», dice Guido Saracco rettore del Politecnico. Idea condivisa peraltro dall'ordine degli architetti. Spiega Massimo Giuntoli: «Serve un piano di sviluppo a lungo termine». Eppure a volere rileggere il libro delle buone intenzioni, la partita del Tribunale dei brevetti affonda le radici lontano nel tempo. Almeno a 15 anni fa. Quando all'interno del Politecnico e di Unito Juan Carlos Martin, Marco Ricolfi, Massimiliano Granieri, Marco Ajmone Marsan e Mario Calderini pongono i primi mattoni per far diventare la città capitale europea dei brevetti. Ospitano convegni, promuovono incontri, lanciano l'Intellectual Property Finance Institute e Nexta. «Torino sconta un problema generazionale nella leadership», spiega Mario Calderini oggi portavoce di Torino Social Impact. Spesso in città c'è una progettualità latente molto forte ma non c'è mai la capacità di interpretarla politicamente. Serve un cambio di passo nella leadership, non solo per l'età anagrafica, ma soprattutto per le competenze».

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA